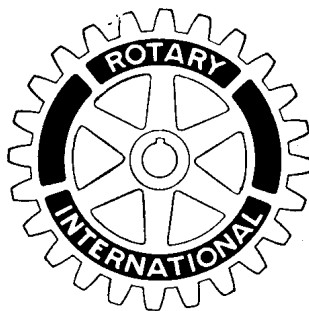


Rotary International
210° Distretto

Rotary Club Putignano



PER GLI AMICI
DEL CLUB

ANNO ROTARIANO
1981-82

XIII DALLA FONDAZIONE

N. 6

MAGGIO-GIUGNO 1982

Putignano - Alberobello - Castellana Grotte - Conversano
Locorotondo - Monopoli - Noci - Polignano a Mare - Turi

IL DIRETTIVO DEL NOSTRO CLUB

Presidente Comm. Rag. Raffaele GNISCI

Presidente uscente Dott. Francesco FORMICA

Vice Presidente Prof. Franco RICCIARDELLO
(Presidente designato 1982-83)

Consigliere Segretario Dott. Donato INTONTI

Consigliere Tesoriere Dott. Domenico ARGESE

Consigliere Prefetto Dott. Sergio CONTEGIACOMO

Consiglieri Dott. Giovanni RAMUNNI,
Per. Agr. Giovanni SCIANARO e Geom. Giancarlo VACCA

Presidente internazionale Stanley E. Mc. CAFREY
Governatore del 210° Distretto Maso BUTTIGLIONE
del Rotary Club di Taranto

Rappresentante del Governatore per la Puglia
Mario RAMUNNI del Rotary Club di Putignano

HANNO AVUTO INCARICHI DISTRETTUALI

Blanco CASSANO - Coordinatore della Commissione per
l'Espansione

Mario RAMUNNI - Componente della Commissione Consultiva
Franco SIMONE - Componente della Commissione Assiduità e
Affiatamento

I NOSTRI INCONTRI

Soci esentati

De Bellis N., De Tommasi, Dormio A., Lippolis V., Pugliese.

Informazione rotariana

Hanno preannunciato l'assenza

Argese, Cavallo, Formica, Ricciardiello.

Putignano, Hotel Plaza, 6 maggio 1982

Soci presenti
22 su 47.

Presiede
Raffaele Gnisci.

Indice di presenza
47 per cento.

Erano presenti
Bianco D., Camicia, Campanella, Cassano,
Cerasi, Contegiacomo C., Contegiacomo G.,
Contegiacomo S., Elefante, Genco, Gnisci,
Greco, Intonti, Longo, Macina, Palazzo, Picella,
Pisconti, Ramunni G., Ramunni M., Ros-
sani, Sorino.

Serata di relax in compagnia di noi stessi.
Qualche commento sui giorni trascorsi a Sor-
rento da molti di noi per il Congresso distret-
tuale (vedi il Bollettino precedente). Notizie
sul ricco programma delle prossime setti-
mane.

Franco De Bernardis
«Le origini della vita e le basi
biologiche della medicina
moderna»

Putignano, Ristorante Niro, 13 maggio 1982

Presiede
Raffaele Gnisci.

Erano Presenti
Amoruso, Argese, Bianco D., Bianco G., Camicia, Campanella, Cassano, Cavallo, Cerasi, Console, Contegiacomo C., Contegiacomo G., Contegiacomo S., De Bellis N., De Bellis V., Dell'Erba, De Salvia, Dragone, Elefante, Formica, Genco, Giamporcari, Giamporcaro, Gnisci, Greco, Guarnieri, Intonti, Lippolis L., Lippolis V., Longo, Palazzo, Picella, Pisconti, Ramunni G., Ramunni M., Ricciardiello, Rossani, Totire, Vacca.

Soci esentati
De Bellis N., De Tommasi, Dormio A., Lippolis V., Pugliese.

Ha preannunciato l'assenza
Franco Simone.

Soci presenti
39 su 47.

Indice di presenza
83 per cento.

Le nostre signore
Wally Argese, Lucia Bianco, Anita Console, Neny Contegiacomo, Gabriella Contegiacomo, Carla De Bellis, Mary Elefante, Mariolina Giamporcari, Giulia Giamporcaro, Iole Gnisci, Carmela Greco, Angela Intonti, Anna Maria Lippolis, Maria Totire, Olga Palazzo, Marisa Ricciardiello.

Ospiti del Club
Prof. Franco De Bernardis, Prof. Elio De Pergola e signora Pepe Meli.

Ospiti dei soci
La signora Mariella Silos Calò di Tommaso Pi-

cella; il Dr. Luigi Pagliarulo e signora di Carmine Console; il Dr. Giandomenico Profilo di Totò Rossani.

Il Presidente dopo aver riferito sui programmi prossimi, dopo aver rivolto gli auguri di rito, dopo aver dato lettura dei ringraziamenti del Governatore per la nostra nutrita partecipazione al Congresso e l'invito a partecipare alla gita a Corfù (11-14 giugno) per il gemellaggio intredistrettuale con la Grecia, passa a «presentare» Franco De Bernardis ed a rileggere la prima pagina del nostro Bollettino, lo storico «*Ci presentiamo*».

Quindi il microfono è per Franco De Bernardis.

Il carissimo Franco sottolinea il compiacimento per il rituale incontro che, da sette anni, consente a tutti noi di risentire la sua dotta parola, di rinverdire tanti ricordi.

«Questa nostra riunione vuole caratterizzarsi nel tentativo di ricordare il senso e la realtà della vita fin dalle sue origini»; e più precisamente saranno trattati tre aspetti distinti e correlati.

- 1) L'origine dell'Universo.
- 2) Come è cominciata la vita sulla Terra.
- 3) Le basi biologiche della Medicina moderna.

Sul primo tema, alla prima domanda, la nascita dell'Universo, dà una risposta, tra le altre, Robert Jastrow della Columbia University di New York che così si esprime: «L'istante in cui esplose la massa densa di Materia, che aveva migliaia di miliardi di gradi di temperatura, segnò la nascita dell'Universo... come la esplosione di una bomba cosmica all'idrogeno», circa 20 miliardi di anni fa. A questa affermazione di uno scienziato ateo si contrappone quanto si legge nel Libro della Sapienza dell'Antico Testamento: «Dio, dal nulla, ha creato il Mondo».

Gli scienziati quindi non potendo dimostrare cosa ci fosse prima del Big Bang da loro dimostrato hanno potuto studiare solo quello che è venuto dopo.

Si parla di «accumulazione», di nuvola gassosa», di «condensazione» di «spiralizzazione» da parte dei numerosi scienziati che si sono occupati dell'argomento e che fanno risalire, grazie allo studio delle rocce più antiche, la nascita della Terra a 4 miliardi e mezzi di anni! Passando quindi a parlare della nascita della

vita sul nostro pianeta, ecco le conclusioni di due scienziati, che separatamente sono giunti ad analoghe conclusioni: Oparin (russo) e Haldane (inglese).

Nelle condizioni ambientali proprie del periodo di formazione della Terra si sono potute formare delle sostanze organiche, partendo da sostanze inorganiche, successivamente per «polimerizzazione» si sono formate delle molecole più grosse che si sarebbero organizzate in modo simile ai batteri, ossia incellule, siamo a 3 miliardi di anni fa. I primi «eucarioti», ossia le prime cellule fornite di nucleo, dopo altri 2 miliardi di anni!

La vita quindi sarebbe nata spontaneamente? Questa affermazione per avere il crisma di scientifico deve rispondere ad un requisito essenziale: deve essere riproducibile; «le ricerche sperimentali - dice il Prof. Cavallo di Torino - possono avvallare alcune ipotesi, ma il laboratorio non è riuscito e forse non riuscirà mai a riprodurre la vita».

Il nostro Oratore prosegue nella sua vasta rassegna sulla evoluzione della vita sul nostro pianeta, affermando tra l'altro che «l'uomo sarebbe il più alto prodotto fisico e biologico, non solo, ma anche il testimone perfetto con le sue strutture ultramicroscopiche e macroscopiche di una stupenda organizzazione sociale...»

E veniamo quindi, facendo grande torto all'Oratore con il sintetizzare tanto la sua mirabile esposizione, ma giugulati dalle esigenze di spazio, al terzo argomento. «La Medicina, che è prima di tutto Scienza dell'Uomo e che si occupa del buon funzionamento di questa complessa costruzione... affonda le sue conoscenze... in tutti i settori della Scienza, di dove trae utili applicazioni».

Quali gli scopi che si prefigge: la lotta contro il dolore, il ripristino delle funzioni alterate, il mantenimento del buon equilibrio psichico, il tutto per aggiungere anni alla vita e vita agli anni. Essenziale è poi il campo delle profilassi che coinvolge la genetica, l'igiene, i metodi di previsione e di diagnosi precoce di eventuali malattie.

Nel finire Franco ricorda con la devozione di allievo queste parole del suo Maestro Prof. Galeno Ceccarelli: «Gli atti medici, quando sono coscienti e frutto di adeguata preparazione, sono sempre morali e non possono che essere tali, se mirano a lenire il dolore, combattere la malattia e conservare la vita».

E per sottolineare il rapporto tra Scienza e Teologia, rapporto problematico ed affasci-

nante, conclude citando ancora Jastrow: «Lo Scienziato è come colui che scala la montagna dell'ignoranza e sta per conquistare la vetta più alta; ma, come raggiunge l'ultima roccia, viene accolto da una schiera di Teologi che da secoli innalza le lodi a Dio leggendo la Bibbia».

Non interventi (e chi se la poteva sentire!), ma tanta gratitudine viene espressa a Franco per questo dono fattoci con la sua amabile presenza e con questa dotta relazione che significa ore di impegno e di studio dedicate a noi!

Cosimo Fornaro
«Il Poverello di Assisi
a noi del 2000»

Castellana Grotte, Ristorante Chiancafredda,
20 maggio 1982.

Presiede
Raffaele Gnisci.

Erano presenti
Camicia, Campanella, Cassano, Contegiacomo S., De Bellis N., De Bellis M., Dell'Erba, Dragone, Francavilla, Genco, Giamporcari, Gnisci, Greco, Guarnieri, Intonti, Longo, Palazzo, Picella, Pugliese, Ramunni G., Ramunni M., Rossani, Simone, Sorino, Totire, Vacca.

Soci esentati
De Bellis N., De Tommasi, Dormio A., Lippolis V., Pugliese.

Hanno preannunciato l'assenza
Argese, Contegiacomo G., Formica, Giamporcario, Ricciardiello e Tamborrino.

Soci presenti
26 su 47.

Indice di presenza
55,30 per cento.

Le nostre signore

Gabriella Camicia, Clara Campanella, Iolanda Cassano, Gabriella Contegiacomo, Maria De Bellis, Iolanda Dell'Erba, Rosa Dragone, Anna Genco, Mariolina Giamporcari, Iole Gnisci, Carmela Greco, Angela Intonti, Lisetta Longo, Olga Palazzo, Tina Ramunni, Ernesta Ramunni, Thea Simone, Maria Totire, Nora Vacca.

Ospiti del Club

Ing. Olindo Angelini, Luigi Pomes e signora Leda, Padre Pio D'Andola, Cosimo Fornari e signora Silvana.

Ospiti dei soci

Ospite di Vito Palazzo il figliolo Domenico e la signorina Anna Netti; di Vincenzino Dell'Erba la figliola Marina; di Angelo Sorino la figliola Simona.

Cosimo Fornaro è nato a Pulsano in provincia di Taranto, ove risiede e insegna italiano e latino presso il Liceo Classico Archita.

Consigliere Nazionale della Dante Alighieri ne coordina le attività culturali; in questo quadro ha tenuto recentemente una serie di conferenze nelle Università di Salisbury - Johannesburg - Cape Town - Berna.

Collabora al Corriere del Giorno, l'Avvenire, l'Osservatore Romano, Libri e Riviste d'Italia. Nel 1973 ha vinto il premio di saggistica «Città di Novara» con un saggio inedito su Aldo Palazzeschi. È autore di libri di poesie: *Pensieri sottovoce* (Premio Viareggio di Poesia Opera Prima 1975); *Omaggio a Martina Franca* (Con dipinti di Walter Scotti, 1977); *Boscimano* (Premio di Poesia «Riccia - Michele Cima» 1979).

Nel 1980 gli è stato assegnato il premio della cultura dalla presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dopo la presentazione fatta dal Presidente, la relazione, che si riporta in breve riassunto.

Dante, nell'XI canto del Paradiso, ha parlato di San Francesco, rispondendo lo spirito del Cantico di Frate Sole e il significato della poesia francescana, che sono da rinvenire più nella vita che nella lauda di San Francesco. O meglio, sia la vita che la lauda del Poverello di Assisi sono il cantico delle creature, che dal Duecento continua e informa tutta la letteratura

italiana fino ai nostri giorni con questi temi: amore per la natura creaturalmente cristiana, desiderio di luce, senso del ritorno con la morte.

È vero che il più chiaro messaggio di S. Francesco è quello della povertà, ma il senso più profondo del suo stile di vita spinge noi del Duemila a capire che vivere vuol dire capire la verità e che la verità si capisce uscendo dal frastuono.

Oggi tutti guardano a San Francesco come alla salvezza del mondo: gli ecologi lo additano a simbolo di purezza fisica e morale; i giovani lo considerano modello di antiautoritarismo; la Chiesa lo riprende come punto di riferimento; i pacifisti lo esaltano come campione della pace; gli emarginati se lo eleggono protettore.

La più moderna lezione di San Francesco consiste in questa verità: «Io sono un uomo libero perchè il mio padrone è Dio e i miei fratelli sono tutti gli esseri del mondo, animati e inanimati». Da questa verità deriva a noi l'impegno a reinventare il francescanesimo. E allora riscopriremo che si può rompere l'equazione pessimistica: l'onestà = impotenza; che può sparire l'odio e si possono abolire le guerre; che può trionfare l'amore.

La più bella crociata di tutti i tempi l'ha vinta S. Francesco, perchè ci ha fatto capire che la liberazione dei luoghi santi deve essere fatta dentro di noi facendo nascere dentro di noi Cristo e la sua parola, Cristo e il senso del mistero attraverso il quale bisogna passare per arrivare alle verità divine.

Una delle più moderne caratteristiche del francescanesimo consiste nella risoluzione del concetto di autorità in quello di servizio: Cristo nei riguardi dell'uomo e l'uomo nei riguardi del suo simile non improntano i loro rapporti all'imposizione di una legge, ma all'amore di una legge, al rispetto reciproco. È questa la novità di S. Francesco: si è più liberi e più vicini al vero facendosi minori e servendo il prossimo; il problema della pacifica convivenza sulla terra e nel mondo è anche problema di rispetto delle cose; vivere non vuol dire preoccuparsi di non morire, ma impegnarsi a vivere più intensamente la vita: è il senso della vita di Cristo, e dell'uomo (C.F.).

Sono intervenuti con note ammirative Mario De Bellis e, con compiacimento commosso e molto brillantemente, Padre Pio D'Andola (che ha golosamente registrato la relazione).

Informazione rotariana

Putignano, Hotel Plaza, 27 maggio 1982

Presiede
Raffaele Gnisci.

Erano presenti
Argese, Bianco, Campanella, Cassano, Contegiacomo C., Contegiacomo G., Contegiacomo S., Elefante, Formica, Gnisci, Greco, Intonti, Longo, Macina, Palazzo, Pisconti, Ramunni G., Ramunni M., Rossani, Simone, Vacca.

Soci esentati
De Bellis N., De Tommasi, Dormio A., Lippolis V., Pugliese.

Hanno preannunciato l'assenza
Franco Ricciardiello e Raffaele Tamborrino.

Soci presenti
21 su 47.

Indice di presenza
44,68 per cento.

Dopo alcune notizie sui lavori del Consiglio direttivo riunitosi nel pomeriggio, il Presidente svolge la sua «informazione», invitando tra l'altro a segnalare a Franco Simone, Segretario della nostra Fondazione, i nominativi di persone che abbiano svolto attività o abbiano un comportamento da poter meritare il Premio per il 1981-82.

Si demanda a Totò Rossani, che ci rappresenterà a Dallas, alla Convention l'incarico di votare per il Presidente Internazionale. Viene annunciato il calendario delle attività per il mese di giugno, che si concluderà con la Assemblea a Reggio Calabria.

Giovanni Auletta Armenise *«Evoluzione delle Banche* *nella presente congiuntura»*

Monopoli, Ristor. Copacabana, 4 giugno 1982

Interclub con i R.C. Bari Ovest, Fasano e Bari Sud.

Presiede
Raffaele Gnisci.

Soci presenti (del Club di Putignano)
Argese, Camicia, Cassano, Contegiacomo C., Contegiacomo S., De Bellis N., De Bellis V., Dormio A., Dormio G., Elefante, Formica, Genco, Giamporcari, Giamporcaro, Gnisci, Greco, Intonti, Dragone, Lippolis L., Longo, Ramunni G., Ramunni M., Picella, Pugliese, Totire, Simone, Sorino, Tamborrino, Vacca.

Socio esentato
De Tommasi.

Ha preannunciato l'assenza
Ricciardiello.

Soci presenti
29 su 47.

Indice di presenza
63,83 per cento.

Le nostre signore
Gabriella Contegiacomo, Maria De Bellis, Carla De Bellis, Anna Dormio, Mary Elefante, Anna Genco, Mariolina Giamporcari, Giulia Giamporcaro, Iole Gnisci, Melly Greco, Angela Intonti, Rosa Dragone, Anna Maria Lippolis, Lisetta Longo, Maria Totire, Thea Simone, Pasqua Sorino, Nora Vacca.

Ospiti
Fabio Contegiacomo, di Cesare Contegiacomo.

Ecco la presentazione, fattaci dal Presidente, del Conte Dr. Giovanni Auletta Armenise.

Nato a Bari il 1° Novembre 1931, da Michele Auletta - ingegnere dell'acquedotto Pugliese - e da Angela Armenise, laureata in scienze economiche presso l'Università di Bari, figlia del Notaio Giuseppe e sorella del Cav. Lav. Conte Giovanni Armenise, industriale (creatore dell'Odol, della Leo Penicillina e del Siele), agricoltore (Aziende di Genzano e del Vivaro), editore (gruppo editoriale del Giornale d'Italia, della Tribuna, della Tribuna Illustrata, del Travaso e del Giornale d'Italia Agricolo).

Alla morte di Giovanni Armenise, l'allora ventiduenne Dr. Giovanni Auletta Armenise si incaricò di coordinare l'opera delle due eredi legittime - madre e zia - nel proseguimento delle attività avviate da Giovanni Armenise, selezionandole per meglio adeguarle alle nuove esigenze.

Conseguita la laurea italiana in scienze economiche e commerciali e passati lunghi periodi di viaggi lavorativi e di apprendimento in Inghilterra e Usa, all'età di 24 anni, il Dr. Auletta Armenise si dedicò particolarmente all'azienda Odol, riconducendola in breve tempo a un tale livello di efficienza, da indurre il gruppo tedesco, titolare del relativo marchio, ad acquistarla nel 1956.

Il Dr. Giovanni Auletta Armenise assunse, quindi, la piena responsabilità gestionale della Leo Penicillina nel 1959. L'Azienda fu diversificata e potenziata, così da raggiungere, con la collaborazione dei maggiori scienziati dell'Università di Roma e grazie agli attrezzati laboratori di ricerca, un elevato livello qualitativo nella produzione di antibiotici (soprattutto penicillina, tetraciclina, aureomicina, penicillina semisintetica e prodotti zootecnici), anche con il conseguimento di brevetti internazionali nel settore delle penicilline ritardo senza procaina, delle tetracicline solubili e dei furani.

Ceduta nel 1971 la Leo Penicillina al gruppo ISF, il Dr. Giovanni Auletta Armenise, che nel 1958 era stato nominato Segretario del Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale dell'Agricoltura nella sua qualità di rappresentante della maggioranza azionaria, concentrò la propria attività nel settore bancario.

Da allora il Dr. Giovanni Auletta Armenise ha dedicato completamente alla Banca Nazionale dell'Agricoltura la sua opera, guidandone

e favorendone, in collaborazione con gli altri esponenti dell'Istituto, l'eccezionale sviluppo che ne ha fatto la maggiore Banca privata italiana.

Nominato Vice Presidente nel 1975, due anni dopo ha assunto la carica di Presidente, riconfermatagli prima e poi nel 1981 per il nuovo triennio del mandato del Consiglio di Amministrazione.

La Banca Nazionale dell'Agricoltura è attualmente, per ammontare dei depositi, la nona Banca italiana e, nell'esercizio della propria attività, ha competenza sull'intero territorio nazionale, nell'ambito del quale opera attraverso 146 filiali, oltre ad un notevole numero di sportelli «interni» o per servizi di cassa a domicilio Enti e Società di grandi dimensioni. L'Istituto ha recentemente ampliato anche la rete degli Uffici di Rappresentanza all'estero, dove è presente anche con Società controllate o collegate, attraverso le quali fornisce assistenza alla clientela sui mercati internazionali. Nel 1980 è stata inaugurata la filiale di New York.

Per le attività industriali e finanziarie del suo gruppo, il Dr. Giovanni Auletta Armenise ha sempre utilizzato il proprio patrimonio, senza usufruire di finanziamenti o di altri benefici previsti dalle leggi speciali in materia.

Il Dott. Giovanni Auletta Armenise è insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce.

(La brillante relazione è riportata in un breve riassunto gentilmente fornitoci da Peppino Dormio).

Il conte Dott. Giovanni Auletta Armenise parla sul tema: «Evoluzione delle Banche nella presente congiuntura».

Egli inizia facendo la storia della sua vita, delle sue esperienze in campo industriale chimico farmaceutico prima e poi nel campo bancario. Fa una sintesi della storia della banca in generale e della sua evoluzione odierna in azienda di servizi, la quale per stare sul mercato deve produrre a basso costo e celermente.

La banca deve potere in ogni momento avvalendosi della più moderna tecnologia di comunicazione ed a mezzo computer dare notizie e posizioni aggiornate in tempo reale delle situazioni che si vanno creando sui mercati nel mondo e sui singoli nominativi.

La BNA è in questo campo all'avanguardia e dispone di un centro elaborazione collegato con le sue numerose filiali e rappresentanze

all'estero dove ha esteso di molto la sua rete specie in Cina, Giappone, Stati Uniti.

Il Giappone è il paese oggi avanti a tutti anche in questo comparto, a costi bassissimi.

Spiega poi la differenza tra banca (che impiega danaro di terzi, cioè i depositi che raccoglie) e la società finanziaria (che impiega danaro proprio) e dice che con la politica degli alti tassi si bloccano le produzioni e che quindi con lo stato anche che rastrella danaro con BOT e CCT, la banca per sopravvivere deve diversificarsi. Ecco l'entrata nel campo del leasing (acquistare immobili e mobili e cederli in affitto con possibilità di riscatto finale), del factoring (proprietà del credito necessario per l'acquisto di immobili e mobili), della società di revisione (in cui la banca va ad analizzare una azienda ed individua le zone deboli da ristrutturare per razionalizzare il processo produttivo) ed arrivare poi alla società di certificazione dei bilanci.

Si sta anche pensando ad entrare nel mercato dei fondi di investimento, che con la nuova legislazione fiscale, dovranno avere grande sviluppo.

Conclude dicendo che la banca diventerà una azienda di servizi completa, che con la sua dinamicità potrà dare una risposta immediata ad ogni problema finanziario ed economico, servendosi della tecnologia più avanzata nei computer (IMA Information Management Service), nei microprocessori, ecc., senza perdere di vista il problema uomo, perchè all'uomo bisogna lasciare sempre la possibilità di intervenire sulla macchina: macchina al servizio dell'uomo e non uomo al servizio della macchina.

Intervengono, ottenendo lucide risposte, Pasqualino Longo e Raffaele Gnisci sulla emissione dei B.O.T. da parte dello Stato.

On.le Senatore Bartolomei «L'importanza delle Accademie Enologiche come espressione di cultura locale nello sviluppo dell'agricoltura e nella commercializzazione dei prodotti della terra»

*Interclub tra i R.C. Fasano (organizzatore),
Brindisi, Ceglie Messapico, Martina Franca e
Putignano.*

Selva di Fasano, Sierra Silvana, 12 giugno 1982

Presiede
Olindo Angelini.

Erano presenti (del Club di Putignano)
Cassano, Campanella, Contegiacomo S., De Bellis M., De Bellis N., Giamporcari, Giamporcaro, Gnisci, Intonti, Ramunni M., Ricciardiello e Simone.

Soci esentati
De Bellis N., De Tommasi, Dormio A., Lippolis V., Pugliese.

Hanno preannunciato l'assenza
Contegiacomo C., Contegiacomo G., De Salvia, Elefante, Formica, Genco, Greco, Longo, Palazzo e Pisconti.

Soci presenti
12 su 47.

Indice di presenza
25,53 per cento.

Le nostre signore
Iolanda Cassano, Gabriella Contegiacomo, Antonietta De Bellis, Maria De Bellis, Mariolina Giamporcari, Jole Gnisci, Angela Intonti, Ernesta Ramunni, Marisa Ricciardiello, Thea Simone.

Dopo aver assistito ad un pittoresco cerimoniale di investiture, relative alla istituzione di una Accademia Enoculturale della Terra dei Trulli e dopo una ricca degustazione – un cosiddetto aperitivo – all’aperto di piatti e di vini locali, si è passati, prima della cena sociale, ad ascoltare il Relatore della serata il Senatore Bartolomei.

Alla Presidenza Olindo Angelini presidente del Club di Fasano, affiancato per il Club di Brindisi dal Past President Francesco Guadalupe, per il Club di Ceglie Messapico da Piero Allegretti, per il Club di Putignano da Raffaele Gnisci e per il Club di Martina Franca da Franco Paolo Barnaba.

L’O. inizia con il dare una risposta al quesito: perchè le confraternite eno-gastronomiche? La gastronomia egli dice è un fatto culturale che ci consente di ricostruire alcuni fatti della Storia della civiltà. La storia della gastronomia è essenzialmente correlata alla scoperta del fuoco.

Tale elemento si rivelò tanto prezioso da determinare una credenza mitologica, ossia che il fuoco data la sua estrema utilità e preziosità fosse dapprima posseduto solo dagli Dei e da Giove e che a questi, ci viene tramandato, venne rubato da Prometeo. Da ciò deriva il rito pagano della offerta di animali che venivano sacrificati col fuoco in onore degli Dei e per placarli per il furto che avevano subito.

Se il fuoco quindi è segno di antica civiltà; almeno per la gastronomia, il crudo è natura, è cibo più semplice ed immediato.

La Storia della civiltà attinge dai gusti alimentari nel tempo, dai cibi che si sono usati, dai tabù variamente motivati per alcuni cibi, dalle consuetudini dei popoli, dalle esigenze igieniche, economiche, ambientali, dalle norme religiose, ecc. tanti dati, tanti insegnamenti.

Due – continua l’O. – i modi fondamentali di cuocere: uno, quello a fuoco diretto, il più semplice, il più immediato, il meno economico, poichè comporta il consumarsi, lo spreco di una parte dell’alimento, che si attua all’aperto, che significa ospitalità generosa; l’altro il «bollito», che fu successivo cronologicamente al primo, che comportò la utilizzazione del recipiente da fuoco, è caratteristico di una cucina più povera, più modesta, più vegetariana, più familiare, più economica, poichè non si perde nulla, con sapori che provengono soprattutto dal regno vegetale, «fatta di niente» dice l’O.

La cottura poi è stato anche un mezzo di conservazione dei cibi, ma alla conservazione

contribuirà anche il vino: ricordiamo la tipica ricetta pugliese dei tordi al vino. Una tradizione della Vald’Arno è quella di un gran pranzo che viene annualmente preparato con muscolo bollito insieme ad aromi vegetali molto saporiti, in ricordo di una antica preparazione, fatta per necessità 400 anni fa, con una carne che aveva un cattivo odore che venne mascherato cucinandola con molte verdure.

Il nostro corpo, le nostre funzioni organiche, restano immutate nel tempo; i cibi che noi ingeriamo tendono invece a modificarsi perdendo alcune caratteristiche di genuinità; è questa una motivazione che giustifica e che rende benemerite le Accademie di cultura enogastronomica.

In Italia produciamo ottimi alimenti, con la nostra agricoltura, ma il produttore non conosce sempre bene il mercato e quindi spesso produce senza il giusto profitto: c’è uno scollamento tra agricoltura e mercato.

In America invece le grandi organizzazioni industriali e commerciali influenzano fortemente il gusto secondo programmi più convenienti per loro, e quindi impongono gli indirizzi produttivi alla agricoltura. Questo comporta però alti sprechi energetici nella manipolazione degli alimenti; che vengono offerti già pronti, quasi, per essere mangiati – i famigerati precotti – appiattendolo il gusto, togliendo fantasia ed estro culinario, riducendo il nutrimento a puro rifornimento energetico.

Il cibo semplice, naturale, non elaborato dall’industria (od il meno possibile) è da ritenersi il migliore, quello che comporta il minore spreco energetico per essere offerto al consumatore, poichè passa dalla terra che lo produce, direttamente alla mensa delle famiglie: ecco una benemerita azione promozionale, propria delle Accademie di cui ci occupiamo questa sera.

L’O. conclude esprimendo un vivo compiacimento per la enologia pugliese che negli ultimi anni ha avuto; un rilevante impulso ed ha modificato il suo ruolo; da produttore di vini grezzi, ricchi di intrinseche qualità, che veniva quasi tutto esportato in altre contrade sia in Italia che all’Estero, ove veniva lavorato, ed era fonte di lucro per chi aveva una vocazione industriale e commerciale, a scapito dei nostri laboriosi vignaioli.

Ora in Puglia sono sorti ed si vanno affermando degli ottimi insediamenti enologici che commercializzano vini di ottima qualità, che non temono concorrenze, con altri prodotti finiti su tutti i mercati.

Il meraviglioso vino, essere delicato e sensibile, che ha una sua vita, una sua maturità ed un suo declino, che come una creatura viva ha bisogno di riposo dopo lo stappazzo di un viaggio, che talora ha bisogno di respirare, che si esprime con la sua fragranza, che insegna agli uomini l'equilibrio, la moderazione, la raffinatezza.

Ecco quindi quanti spunti ci offre la gastronomia per un discorso culturale, economico, igienico, e così via; consideriamo quindi la tavola ove ci si riunisce non solo un fatto puramente nutrizionale, ma di antico rito, di viva amicizia, di magico momento di ritrovamento, con gli amici, nella famiglia.

Incontro di... fine d'anno

Putignano, Ristorante Niro, 17 giugno 1982

Presiede

Raffaele Gnisci.

Erano presenti

Amoruso, Argese, Bianco D., Camicia, Campanella, Cassano, Cavallo, Cerasi, Console, Contegiacomo C., Contegiacomo G., Contegiacomo S., De Bellis M., Dell'Erba, Dragone, Formica, Genco, Giamporcari, Gnisci, Greco, Guarnieri, Intonti, Longo, Macina, Palazzo, Picella, Pisconti, Ramunni G., Ricciardiello, Simone, Scianaro, Tamborrino, Vacca.

Ospite

Di Pasqualino Longo il Dr. Mauro Cervigni.

Ha preannunciato l'assenza

Mario Ramunni.

Soci esentati

De Bellis N., De Tommasi, Dormio A., Lippolis V., Pugliese.

Soci presenti

33 su 47.

Indice di presenza

70,25 per cento.

Serata dedicata ad affettuosi consuntivi.

Per quanto attiene la informazione rotariana vi è la lettura della lettera mensile del Governatore, l'annuncio della costituzione del 210° Distretto Interact.

Molti soci hanno partecipato al Meeting di Radiologia organizzato dall'Ospedale di Putignano in onore e ricordo del nostro consocio Vincenzo Martelli, segno evidente della stima e considerazione che Egli suscitava per i suoi non comuni meriti; il Club è onorato di averlo annoverato tra i suoi, nella rubrica «Le notizie» viene riportato la commemorazione fatta in quella occasione dal Prof. Rocco Mazzone, primario medico dell'Ospedale, rotariano, Presidente del Club Bari Ovest per l'anno 1982-83.

Il Presidente conclude con l'invito a partecipare alla Assemblea a Reggio Calabria insieme a Franco Ricciardiello.

Arrivederci il 2 luglio prossimo alla Chiesa di Chietri.!

Notizie dalla segreteria

Auguri

Per il loro compleanno a Giancarlo Vacca (1-5), Vito Campanella (7-5), Franco Giamporcari (15-5), Giovanni Pisconti (19-5), Alberto Dormio (28-5), Guido Bianco (12-6), Franco Ricciardiello (16-6).

Per il loro onomastico a Cesare Contegiacomo (12-5), Tina Ramunni (1° sabato di maggio), Iolanda Dell'Erba (6-5), Pasquale De Salvia e Pasqualino Longo (17-5), Giulia Giamporcario (22-5), Filippo Pugliese (26-5), Angela Intonti e Luigi Albano (31-5), Iole Gnisci e Raffaele Tamborrino (9-6), Antonietta De Bellis, Ninetta Pisconti, Totò Rossani (13-6), Vito Campanella, Vito Lippolis e Vito Palazzo (15-6), Luisa Lippolis e Gigi Lippolis (21-6), Giovanni Pisconti, Giovanni Ramunni e Giovanni Scianaro (24-6), Pierino Guarnieri (29-6).

Il Presidente internazionale 1983-84: William E. Skelton

Egli è «decano emerito del Virginia Polytechnic Institute and Cornell University di Ithaca, New York.

È nato nella contea di Dinwiddie, nella Virginia sud orientale, si è laureato nella Cornell University ed ha compiuto ulteriori studi all'Università del Winsconsin.

Già presidente della Epsilon Sigma Phi, una organizzazione professionale; ha ricevuto per due volte il Superior Service Award dal governo U.S.A.

Iscritto al Rotary dal 1955, Past President del R.C. Christiansburg Blaksburg, Past Governor del 757° Distretto, e poi director, vice presidente e presidente del Comitato esecutivo del Board.

Rocco Mazzone commemora Vincenzo Martelli nel corso di un meeting di radiologia.

Il perchè di un ricordo...

Ars longa
vita brevis...
Ippocrate

Gentili Signore e Signori,

la perdita di un amico è sempre un evento che incide sulla tensione del nostro spirito e che ci riavvicina, sia pur brevemente, a certi valori assoluti.

Ci induce a riflettere, a chiederci il significato profondo e nascosto della nostra esistenza ed, in particolare, a cercare i segni di quell'amici- zia rimasti in noi.

Momenti emotivi e razionali si completano a vicenda a dar fisionomia concreta alla ricerca, che talora dura il breve spazio di un giorno o di un funerale e talora, più raramente, ci segue e ci tormenta a lungo, se dai ricordi emerge una vicenda o una fisionomia umana, incisiva per la nostra anima e per il nostro patrimonio culturale.

Sono qui, molto semplicemente, in umiltà e veracità, di fronte all'essenzialità della morte, perchè mi sono accorto, giorno dopo giorno, che quest'Uomo ed il significato della Sua vita sollecitano la mia coscienza a parlarne.

L'affetto per l'Amico, la stima per il Collega valoroso, la gratitudine per l'aiuto intensamente partecipativo, che quotidianamente ci elargì, ne sono le motivazioni emotive e sentimentali.

Ma la mia necessità di parlare è di ordine prevalentemente razionale.

Si fonda sulla convinzione che ciascun Uomo insegna qualcosa nel bene e nel male a chi è disposto a riflettere sulle Sue opere ed a cercare di comprendere il messaggio.

Questo pensavo e mi chiedevo, la sera della Sua morte, all'obitorio, dove mi tornò brevis- simo ma intenso il ricordo di tanti anni fa, quando lo conobbi - era anche quella una sera di marzo - e mi invitò a lavorare qui al S. Maria degli Angeli. Mentre guardavo quei Suoi grandi occhi mobilissimi, ascoltavo le Sue parole dal periodare breve, i Suoi giudizi drastici e sintetici, avevo intuito di parlare con un Uomo intimamente ed essenzialmente libero, quali che fossero gli orpelli e/o le sovrastrutture comportamentali (e sapevo che la libertà interiore non è materia organica facilmente quantizzabile); questa stessa sensazione primitiva, non più sfumata e protopatica, ma delineata e chiarita dal senno del poi, io riebbi vicino alle Sue spoglie.

Di questo Suo messaggio di libertà vorrei parlarVi, pur conscio delle difficoltà relative alla mia pochezza per un simile tema.

Bisogna riandare al tempo del grande fervore operativo del nostro S. Maria degli Angeli, quando sul nucleo primitivo della gestione multiforme e valida di Luigi Campanella e di Felice Lateza si erano innestate le forze giovani, specialistiche di F. De Bernardis, di M. Lambo, di G. Pisconti, di P. de Salvia, di V. Martelli, di A. Sisto, di D. De Tommasi, di G. Macina e dei nuovi giovani collaboratori, cui si era aggiunto il sano managerismo concreto e professionale di L. Serio ed il consenso con il rispetto erano cresciuti.

Il lavoro, in quel clima di fervore, era certo, mezzo di sostentamento, ma si realizzava come dedizione spontanea, le ore del servizio mai erano precontate o rinfacciate, l'autodisciplina sostanziale diveniva norma non codificata ma più efficace, il momento creativo ascensionale si sostanziava in una «partecipazione in libertà».

Vincenzo Martelli fu elemento fortemente trainante di questa libertà creativa. La Sua opera non fu mai ripetitiva, ma quotidiana invenzione ed elaborazione, opera di cultura e di fantasia, di quella fantasia che è possibile se la cultura è profonda e poliedrica: ebbe cioè le caratteristiche dell'individualità e dell'arte liberamente costruttiva.

Ma la Sua interiore libertà riconobbe altri fondamenti.

Anzitutto la Sua coscienza, che fu sgombra dalle piccole cupidigie, da certi éscamotages e

da compromessi. Anche se la Sua opera riconobbe motivazioni incentivanti – emulative e remunerative – proprie della natura umana e di ogni attività lavorativa, il Suo credo ed il Suo contratto professionale si fondarono solo sulla Sua valentia, frutto di una lunga e sofferta preparazione, che ne aveva maturato anche la statura morale e che realizzava il doppio transfert di dare e ricevere rispetto.

Egli aveva raggiunto cioè una delle più difficili conquiste della libertà umana, quella di poter onorare sempre, sia la fiducia concessa, sia, nel tempo istesso, il proprio simile che la concede.

Altro fondamento fu il meccanismo intimo che in Lui generava la passione del lavoro. Egli infatti fu uno di quegli Uomini – e non son pochi – per i quali la fatica non è dovere o costrizione inibitoria della propria natura o spazio o tempo libero, oppure rassegnazione esistenziale verso quel «dolore di vivere», vecchio quanto il Genesi e riscoperto da Freud nel principio della civilizzazione repressiva, che tanto incide sull'odierno comportamento sociale, ma fu una fuga dell'inconscio verso la libertà di esprimersi, verso la gioia di creare e di realizzare, con la fatica e non con il sogno, la propria liberazione dall'Eros. Lavoro come valenza positiva, come atto di amore. Possedè quel quid che distingue il travet dall'artefice cioè la creatività, che è sempre Arte e quindi Libertà.

La mia esigenza razionale – non emotiva – di parlare di Lui è tutta qui: nel bisogno e nel dovere di rivelare a voce alta questo per un giusto riconoscimento, ma anche, e forse soprattutto, per illuminare della Sua luce tutti gli altri Uomini che, ovunque – nel nostro S. Maria degli Angeli in specie, me lo si consenta – vivono il Suo credo professionale.

La commemorazione di un Uomo non può avere senso unico ma affrontare le diverse dimensioni della Sua umanità: sarebbe un pagnirico non un atto credibile di vero rispetto. Bisogna perciò dire che Vincenzo non fu Persona del tutto facile. Rivelò talora durezza e scontrosità che, pur brevissime e sempre seguite da sinceri superamenti perchè non aveva complessi del rettile, Gli fruttarono amarezze ed incomprensioni, anche se mai disistima. Ciò necessita essere compreso e chiarito.

La prima causa era nella Sua stessa origine, perchè della Sua terra, nobile ed irta, portava, come certi caratteri somatici, alcuni aspetti caratteriali.

Ma la ragione prima era, nell'aver Egli conser-

vato, pur negli anni della maturità, una totale irredimibile giovinezza di emotività e di sentimento, che dava freschezza e genuinità al Suo rapporto umano. Non sempre però, in vita, fu possibile a tutti capirlo; Lo comprese forse interamente solo Michele Lambo, che, fra gli amici, più Lo amò e Gli fu vicino.

Ma oggi, dopo la lunga riflessione, dopo aver superato la fase dolorosa, in quanto difficile, della conoscenza critica, si giunge ad una certezza liberatoria e felice.

Questo aspetto del Suo carattere si rivela come il fondamento stesso del Suo essere: non fu giovinezza, fede e speranza di un animo fresco, il Suo affrontare, in età già matura e per anni, la dura via di Verona alla ricerca di una seria competenza angiografica? Quel che si poteva ipotizzare come uno dei, sia pur pochi, aspetti meno positivi del Suo agire – diviene – il Suo tratto dominante, la chiave, la spiegazione di tutto perchè era l'Energia prima della Sua creatività.

E sul piano puramente sentimentale, mi accorgo anche che proprio la sintesi felice degli opposti, che la natura Gli aveva realizzato, giovanile levità di sentimento e robusto peso di opere fu il Suo fascino umano, la Sua capacità di irradiare e ricevere amicizia, quella che conta e che va oltre la morte.

Sintesi di un anno

Effettivo del Club

Soci al 30 giugno 1981 n. 52

Soci al 30 giugno 1982 n. 52

Soci dimessi n. 1 - Giuseppe Pagliarulo per motivi di salute

Soci deceduti n. 1 - Vincenzo Martelli

Nuovi soci: 1) Tommaso Francavilla - Funzionario Regione P.

2) Michele Totire Titolare Esattoria IIDD Turi

Proposte di nuovi nominativi sono pervenute al Consiglio nel mese di maggio. È stata iniziata la procedura prevista dal regolamento.

Riunioni del Club

Riunioni conviviali n. 25 (Di cui n. 19 con Signore)

Riunioni non conviviali, al caminetto n. 16

Percentuali di presenza:

luglio 1981 - 65,70% — agosto 30,44%

settembre - 51,22% — ottobre 60,85%

novembre - 66,27% — dicembre 76,74%

gennaio 1982 - 62,81% — febbraio 61,11%

marzo 1982 - 59% — aprile 61,7%

maggio 1982 - 56% — giugno 61,7%

Percentuale media dell'anno: 60,35%

Riunioni del Consiglio Direttivo

Abbiamo effettuato n. 11 riunioni di Consiglio rispettando la scadenza mensile prevista dal regolamento.

Attività rotariane

Abbiamo regolarmente celebrato tutte le ricorrenze e le settimane previste dal calendario internazionale. In particolare:

14/20 settembre 1981 - Settimana attività giovanili con relazione di Mario De Bellis

9/15 novembre 1981 - Settimana della Rotary Foundation con relazione di Anselmo Camicia.

14/20 dicembre 1981 - Settimana degli auguri con relazione di Don Battista Romanazzi arciprete di Putignano.

23 febbraio 1982 - 77° anniversario del Rotary con relazione di Mario De Bellis.

19/25 aprile 1982 - Settimana della Rivista Ufficiale. Abbiamo provveduto a fornire l'abbonamento alla rivista Realtà Nuova alle biblioteche dei paesi del nostro territorio.

30 aprile - 2 maggio 1982 - Abbiamo partecipato al Congresso del 210° Distretto a Sorrento con 35 presenti.

Abbiamo partecipato a tutti gli Incontri, Forum, Assemblee e Manifestazioni varie, in particolare:

17 settembre - Fasano Festa dell'amicizia.

20 settembre - Visita alle Cattedrali di Puglia con Lions Monopoli e Conversano.

17/18 ottobre - Lecce - Forum Interdistrettuale 210/211 Distretti.

25 ottobre - Molfetta Convegno su «Evoluzione dei trasporti regionali».

19 dicembre - Monopoli - L'handicappato e la società.

27 marzo - Putignano - Forum dei R.C. della Puglia.

Interclub con Inner Wheel - Rotaract - Rotary Bari Ovest - Rotary Bari Sud - Rotary Fasano e Rotary Martina F.

Bonifico al fondo distrettuale 3H L. 420.000 Contributi ai Club service Inner Wheel e Rotaract dei quali abbiamo condiviso i programmi e con i quali abbiamo anche collaborato.

— Abbiamo avuto come per l'anno passato il nostro delegato alla Convention di Dallas: Antonio Rossani.

— Abbiamo raggiunto la percentuale del 700% di contribuzione alla R.F. grazie al

versamento effettuato per il premio Paul Harris Fellow a Blanco Cassano.

— Abbiamo devoluto un contributo all'Istituto per gli anziani di putignano.

— È in corso l'iter per il conferimento 2 borse, premi della Fondazione R.C. Putignano.

Le presenze nell'anno 1981-82 (41 riunioni)

41 = 100%:	Contegiacomo S., Intonti.
40 = 98%:	Cassano, Gnisci.
38 = 93%:	Ramunni G.
37 = 90%:	Campanella.
36 = 88%:	Palazzo.
35 = 85%:	Picella, Ramunni M., Ricciardiello.
33 = 80%:	Genco.
32 = 78%:	Longo.
31 = 76%:	Elefante.
30 = 73%:	Contegiacomo C., Formica.
28 = 68%:	Giamporcari.
27 = 66%:	Argese, Cavallo.
26 = 63%:	Greco, Rossani, Vacca.
25 = 61%:	Camicia, Simone.
24 = 58%:	Dell'Erba, Scianaro.
23 = 56%:	Giamporcaro, Dragone, Tamborrino.
22 = 54%:	Contegiacomo G., De Bellis M.
19 = 46%:	Cerasi.
18 = 44%:	Bianco D., Console.
17 = 41%:	Guarnieri, Bilancia.
16 = 39%:	Bianco G.
15 = 37%:	De Bellis V., De Salvia.
13 = 31%:	Amoruso.
11 = 27%:	Sorino.
10 = 24%:	Lippolis L.
9 = 22%:	Dormio G., Macina.
6 = 14%:	Albano.

N.B. Pisconti è stato in congedo fino al 1° ottobre.

I soci Francavilla (6 presenze) e Totite (9 presenze) sono entrati nel Club il 28 gennaio.

Sono esonerati dalla presenza: De Bellis N. (8 presenze), De Tommasi, Dormio A. (2 presenze), Lippolis V. (1 presenza), Pugliese (14 presenze).

Assemblea Distrettuale: Reggio Calabria 25-27 giugno

I presenti: Blanco e Iolanda Cassano, Ciccio Formica, Donatino Intonti, Mario Ramunni, Franco Ricciardiello, Totò Rossani.